

## 6.

# UN AGGIORNAMENTO SUI DATI DEL PRESTITO DELLA SPERANZA

## 1. IL PRESTITO DELLA SPERANZA NEL CONTESTO NAZIONALE DEL MICROCREDITO

Il Prestito della Speranza è un progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana con il concorso dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI); rappresenta una delle misure anti-crisi che la Chiesa offre per fronteggiare l'emergenza sociale di questi ultimi anni. L'iniziativa è orientata infatti a favorire prestiti bancari a tassi agevolati per famiglie che versano in situazioni di disagio o di indigenza e/o le microimprese da esse promosse.

Tale forma di credito, secondo quanto riportato nel primo Rapporto di monitoraggio sul microcredito curato dall'Ente Nazionale per il Microcredito,<sup>1</sup> rappresenta una delle 106 iniziative presenti in Italia (4 ad operatività nazionale, 14 regionali e 88 su base locale). In un anno (2012) i fondi complessivamente erogati da tali realtà ammontano ad oltre 63 milioni di euro (63.089.968) per un totale di 7.167 prestiti concessi. Per quel che riguarda le finalità dei prestiti erogati, quasi i tre quarti (73,9%) sono stati concessi a persone o famiglie in difficoltà, anche se in termini di finanziamenti concessi quelli alle imprese assorbono la percentuale più alta, il 59,1% delle risorse complessive.

Rispetto al totale delle iniziative, il Prestito della Speranza (una delle quattro che opera a livello nazionale) assume un peso di rilievo: in particolare, se ci si sofferma sul solo credito sociale, tale iniziativa risulta aver finanziato il 22,8% dei progetti sostenuti in Italia e di aver erogato il 27,2% degli importi versati dal totale delle iniziative attive sul territorio nazionale (cfr. Tab.1). Per quanto riguarda il credito all'impresa l'incidenza risulta invece molto più contenuta.

TABELLA 1

MICROCREDITI CONCESSI E AMMONTARE DEI RELATIVI FINANZIAMENTI PER TIPO DI INIZIATIVA, SECONDO LE DIVERSE FINALITÀ (AUTOIMPIEGO, CREDITO SOCIALE, TOTALE) | VALORI %

TIPO DI INIZIATIVA	AUTOIMPIEGO		SOCIALE		TOTALE	
	MC erogati	Ammontare	MC erogati	Ammontare	MC erogati	Ammontare
PRESTITO DELLA SPERANZA	3,5	2,9	22,8	27,2	17,8	12,8
ALTRE INIZIATIVE	96,5	97,1	77,2	72,8	82,2	87,2
<b>Totale</b> (valore assoluto)	<b>100,0</b> (1.872)	<b>100,0</b> (37.273.808)	<b>100,0</b> (5.295)	<b>100,0</b> (25.816.160)	<b>100,0</b> (7.167)	<b>100,0</b> (63.089.968)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ente Nazionale Microcredito, 2013

## 2. UNA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Il progetto, promosso dalla CEI, che vede la collaborazione anche di Caritas Italiana e delle diocesi, consente di ottenere prestiti bancari a tassi ridotti (erogati dalle banche aderenti) garantiti da un Fondo straordinario specificatamente costituito dalla CEI. Il Fondo, istituito d'intesa con l'ABI, non eroga direttamente denaro ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito. La sua dotazione patrimoniale, apportata anche con il contributo di soggetti privati ed istituzionali, è costituita da



30 milioni di euro<sup>2</sup> e permette di erogare finanziamenti fino a 120 milioni di euro. In caso di attivazione il fondo di garanzia risponde per il 75% del singolo finanziamento per il credito sociale e per il 50% del singolo finanziamento per il prestito d'impresa.

I potenziali destinatari del prestito sono tutte le famiglie che versano in situazioni di disagio o di indigenza e/o le microimprese da esse promosse. La scelta della dimensione familiare non è casuale, ma "corrisponde ad una convinzione profonda, che vede in essa non soltanto l'ammortizzatore sociale più efficiente ma anche la trama relazionale necessaria per un armonico sviluppo delle persone e dunque della società".<sup>3</sup>

Il fondo, attivato per la prima volta nel settembre 2009, è stato rilanciato nel marzo 2011 a seguito di un nuovo accordo CEI-ABI che ha previsto nuove condizioni e una significativa semplificazione dei criteri di accesso. In primo luogo, per quanto riguarda le condizioni, la copertura del Fondo di garanzia per i prestiti concessi alle famiglie passa dal 50% al 75%. Per quanto si riferisce, invece, ai requisiti, essi diventano meno restrittivi: possono accedervi non solo le famiglie numerose e colpite da gravi forme di disoccupazione ma tutte le famiglie, anche senza figli, in situazioni di vulnerabilità economica e sociale, che abbiano subito una significativa riduzione del reddito di lavoro (espressa nel precariato, nell'irregolarità o in forme di disoccupazione di breve durata).

Oggi, tuttavia, a distanza di tre anni dall'ultimo accordo non si escludono nuove possibili semplificazioni, che potrebbero favorire una risposta ancora più efficace alle esigenze sociali.

Attualmente le forme di finanziamento previste sono due: il credito sociale per famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro, e il microcredito di impresa (un'ulteriore novità della seconda edizione), di importo non superiore a 25 mila euro, per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa. I tassi di interesse applicati, seppur diversi, risultano vantaggiosi per entrambi i tipi di finanziamento.<sup>4</sup>

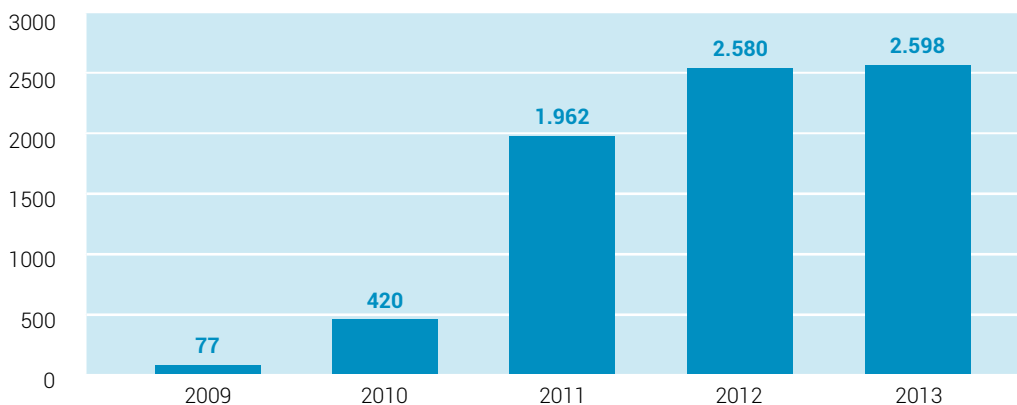
L'iter per la richiesta del prestito parte dalle Caritas (o da altri uffici diocesani) in grado di intercettare i bisogni e le richieste del territorio. Dopo l'ascolto, agli operatori pastorali è affidato il compito di procedere ad una sorta di pre-istruttoria relativamente alla sussistenza dei requisiti minimi richiesti; tecnicamente si parla di verifica del "criterio soggettivo"<sup>5</sup> per quel che attiene l'esistenza della famiglia naturale.

Una volta valutata positivamente la situazione, si procede all'invio della pratica alla banca prescelta, mediante un sistema informatico appositamente sviluppato. Le Caritas, oltre alla fase di controllo iniziale, svolgono un servizio di vero e proprio tutoraggio delle famiglie, accompagnando i richiedenti durante la realizzazione dell'intero progetto, allo scopo di favorire la ripresa dell'economia domestica e di una maggiore inclusione sociale e finanziaria. La Banca, una volta ricevuta la richiesta e dopo aver verificato il merito creditizio, può attivare il fondo di garanzia per la concessione del finanziamento, oppure, nel caso in cui abbia deliberato di non concederlo, provvedere a comunicare all'ufficio diocesano le motivazioni del non accoglimento, specificando se queste siano riconducibili a problemi di sostenibilità economico-finanziaria o di sostenibilità sociale. Il dialogo e la stretta collaborazione tra gli operatori pastorali e gli agenti del credito garantiscono un approccio in cui centrale è il rispetto della persona (concepita non solo come portatrice di interessi economici); un approccio in cui si tenta di conciliare la logica del profitto economico con quella del bene e dell'interesse comune.

### 3. UN FOCUS SULLE PRATICHE

Nel corso degli anni il numero delle richieste e delle pratiche attivate è notevolmente aumentato; in particolare è dal 2011, anno di introduzione dei nuovi parametri, che l'iniziativa ha assunto delle dimensioni di rilievo. Da gennaio 2009 a dicembre 2013 le domande caricate sulla piattaforma informatica, messa a disposizione delle diocesi, risultano 7.640;<sup>6</sup> gli ultimi due anni sono quelli che hanno registrato il numero più alto di richieste (cfr. Graf.1).



**GRAFICO 1 - RICHIESTE PER ANNO DI ATTIVAZIONE DELLE PRATICHE (V.A.) - (ANNI 2010-2013)**

*Dati mancanti: 3*

Complessivamente, per quel che riguarda la localizzazione geografica, si registrano importanti differenze tra le diverse aree del territorio nazionale: solo nel Mezzogiorno si concentrano, infatti, il 59,8% delle pratiche; segue il Nord con il 24,5% e in ultimo il Centro con il 15,7%. A livello regionale possiamo dire che quasi tutte le regioni italiane hanno attivato pratiche (18 regioni su 20); quelle che registrano il più alto numero di richieste sono la Campania (15,4%), la Lombardia (12,8%), la Puglia (10,6%), l'Abruzzo (6,5%), il Lazio (6,4%).

Come in passato, ancora oggi il più cospicuo numero di domande sembra concentrarsi proprio laddove si registrano i più alti livelli di povertà e i più alti tassi di disoccupazione; secondo gli ultimi dati Istat, il 65,4% delle famiglie povere vive nel Mezzogiorno<sup>7</sup> e proprio in questa area il tasso di disoccupazione raggiunge il 18,5% (a fronte di un valore nazionale dell'11,3%).<sup>8</sup>

Scendendo a livello diocesano, le Caritas che oggi risultano attive sono 166, cioè il 75,4% del totale (220). Le diocesi con il più alto numero di pratiche attivate sono Salerno (533 pratiche), Isernia-Venafro (384), Bergamo (384) e Milano (383).

Per quanto concerne le forme di prestito, le richieste riguardano per il 92,2% dei casi il credito sociale e per il 7,8% il microcredito d'impresa.<sup>9</sup> Prevalge quindi di gran lunga la richiesta di finanziamenti alle famiglie in difficoltà. Per quel che riguarda gli importi, se per il credito sociale i finanziamenti richiesti si avvicinano, per lo più, all'importo massimo possibile (nel 83,1% dei casi si è fatta richiesta proprio di 6.000 euro), le richieste per il credito d'impresa hanno registrato una maggiore diversificazione ed eterogeneità; l'importo più alto, pari a 25.000 euro, è stato richiesto solo dal 56,2% dei casi. Questo a significare una più ampia varietà dello stato di bisogno delle imprese e, di contro, una maggiore omogeneità delle situazioni di vulnerabilità delle famiglie.

**3.1. Il profilo dei richiedenti** - A fare richiesta del Prestito della Speranza sono per lo più i cittadini italiani (il 79,8%); gli stranieri rappresentano infatti solo un quinto del totale (il 20,2%). I dati anagrafici definiscono l'età media in 47 anni, evidenziando un aumento rispetto al 2012 (quando l'età media era di 45 anni). La classe di età più numerosa risulta quella centrale 45-54 (33,3%) seguita da quella 35-44 anni (31,1%). Leggermente diversa la distribuzione per età dei cittadini stranieri: quest'ultimi risultano infatti tendenzialmente più giovani (Tab.2).

Rispetto al genere, sia tra gli italiani che tra gli stranieri prevalgono gli uomini (60,1%). Il dato, però, non può essere letto come il segnale di un più grave stato di bisogno dell'universo maschile, considerato che, come detto, il prestito è pensato come un sostegno alle famiglie; il richiedente dunque è solo colui che si fa portavoce dello stato di bisogno vissuto dall'intero nucleo.

CLASSI DI ETÀ	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
FINO A 34	10,1	20,3	12,2
35-44	28,2	42,9	31,1
45-54	34,0	30,1	33,3
55-64	18,8	6,3	16,2
65 E OLTRE	8,9	0,4	7,2
<b>Totale</b> (valore assoluto)	<b>100,0</b> (5.872)	<b>100,0</b> (1.484)	<b>100,0</b> (7.356)

TABELLA 2

RICHIEDENTI PER  
CITTADINANZA  
ED ETÀ  
| %

Mancate risposte: 284

**3.2 I finanziamenti erogati** - Il totale delle domande registrate non corrisponde al numero dei finanziamenti concessi ma è comprensivo anche delle domande ancora in valutazione, di quelle respinte e di quelle sospese e/o interrotte. A fronte delle 7.640 pratiche registrate, i prestiti erogati risultano 3.583 (pari al 46,9%). Ci sono poi le pratiche respinte, cioè non accolte dalla Caritas diocesana o dalla Banca (38,6%) e quelle ancora in via di valutazione (14,2%).<sup>10</sup>

Il tasso di rifiuto complessivo (pratiche respinte/pratiche respinte + erogate) è oggi pari al 45,2%. Distinguendo tra finanziamenti alle famiglie e quelli alle imprese ci si accorge che il tasso di rifiuto di quest'ultimo è molto più alto (65,1% contro il 42,9%). Le ragioni di questo possono essere varie: in primo luogo, si tratta di importi molto più alti rispetto al credito sociale; inoltre, il diverso mix di condizioni (il tasso di interesse è superiore ma la garanzia del Fondo copre solo il 50% e non il 75%, come per il credito sociale) genera una differente convenienza economica per la banca; ancora, c'è da considerare il fatto che gli anni della seconda edizione coincidono con una crisi più generale che ha colpito anche i mercati e le stesse banche.

Dal 2009 al 2013 il totale dei finanziamenti erogati ammonta a 22.437.264 euro; di questi il 95,4% ha riguardato il credito sociale. Dal 2012 (anno del precedente rapporto di Caritas Italiana) ad oggi<sup>11</sup> la cifra dei prestiti erogati risulta praticamente raddoppiata (ammontava infatti a 10.502.064 euro). Come mostra la tabella 3, i finanziamenti erogati, in linea con le pratiche attivate, sono cresciuti negli anni. Solo nel 2013 si registra una diminuzione che potrebbe a nostro avviso giustificarsi con l'alto numero di pratiche ancora in valutazione (il 27,0%).

ANNO*	TOTALE FINANZIAMENTI (EURO)	N. PRESTITI EROGATI
2009	149.000	25
2010	1.020.964	174
2011	6.475.700	1.017
2012	8.314.200	1.297
2013	6.477.400	1.070
<b>Totale</b>	<b>22.437.264</b>	<b>3.583</b>

TABELLA 3

TOTALE  
FINANZIAMENTI  
E NUMERO DEI  
PRESTITI PER ANNO  
| V.A.

\* si riferisce all'anno di attivazione della pratica

A livello ripartizionale, la localizzazione dei prestiti erogati ricalca quella delle richieste: prevale il Mezzogiorno (57,3%), rispetto al Nord (26,6%) e al Centro (16,1%).

Scendendo più nel dettaglio, le regioni dove si registra il più alto numero di prestiti



erogati sono la Campania (14,3%), la Lombardia (13,4%), la Puglia (11,9%) e il Piemonte (8,1%); in termini di finanziamenti erogati le cifre più alte si registrano per Campania (14,2%), Lombardia (13,0), Puglia (12,3%) e Sicilia (9,4%) (cfr. Tab. 4). La Sicilia risulta essere un caso un po' particolare dal momento che in questa regione è stato finanziato un numero limitato di progetti (233), per un ammontare di microcrediti di quasi 3 milioni di euro; il tutto è dovuto al fatto che proprio qui sono stati concessi numerosi crediti alle imprese (il 26% del totale nazionale) di importi più elevati rispetto al credito sociale.

TABELLA 4

PRESTITI EROGATI  
E TOTALE  
FINANZIAMENTI PER  
REGIONE (V.A. E %)  
ANNI 2009-2013

REDDITO  
PROCAPITE  
DISPONIBILE  
PER REGIONE  
(VALORI ASSOLUTI  
E VARIAZIONE  
% 2011-2012)

REGIONI CIVILI	PRESTITI EROGATI		TOTALE FINANZIAMENTI		REDDITO DISPONIBILE PER ABITANTE (ISTAT*)	
	N.	%	Euro	%	Euro	Variazione% 2011-2012
Campania	514	14,3	3.196.800	14,2	12.265	-1,6
Lombardia	479	13,4	2.910.600	13,0	20.666	-2,6
Puglia	428	11,9	2.764.000	12,3	13.603	-1,7
Piemonte	291	8,1	1.747.300	7,8	19.861	-2,1
Lazio	239	6,7	1.516.364	6,8	18.780	-2,9
Sicilia	233	6,5	2.104.600	9,4	12.722	-1,7
Abruzzo	231	6,4	1.258.800	5,6	15.325	-1,0
Sardegna	226	6,3	1.454.000	6,5	14.676	-1,2
Molise	205	5,7	1.173.800	5,2	15.135	-1,0
Calabria	153	4,3	876.000	3,9	12.943	-1,4
Marche	142	4,0	793.000	3,5	18.514	-2,0
Toscana	139	3,9	744.600	3,3	18.900	-2,6
Emilia Romagna	93	2,6	536.400	2,4	21.039	-2,5
Basilicata	62	1,7	467.000	2,1	13.906	-0,6
Umbria	57	1,6	331.000	1,5	17.870	-1,7
Liguria	53	1,5	317.000	1,4	19.633	-2,7
Friuli Venezia Giulia	27	0,8	185.000	0,8	20.374	-1,0
Veneto	11	0,3	61.000	0,3	19.566	-2,3
<b>Totale Italia</b>	<b>3.583</b>	<b>100,0</b>	<b>22.437.264</b>	<b>100,0</b>	<b>17.563</b>	<b>-2,1</b>

\* Istat, 2014, *Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane (anno 2012)*

Mettendo in relazione i dati del Prestito della Speranza con alcuni indicatori sul reddito pubblicati dall'Istat si nota, come mostra la tabella 4, che il numero più consistente di prestiti (e di finanziamenti erogati) sembra concentrarsi in quelle regioni del Sud dove si registrano i più bassi livelli di reddito procapite (oltre ai maggiori tassi di disoccupazione e di incidenza della povertà) ma anche in quelle regioni del Nord-Ovest e del Centro che nell'ultimo periodo hanno registrato una maggiore diminuzione del reddito pro-capite disponibile (Lombardia, Piemonte, Lazio).<sup>12</sup>

Come detto anche in passato però, i dati, oltre a poter essere espressione dei diversi livelli di bisogno del territorio potrebbero subire l'influenza di tanti altri fattori, alcuni di questi legati anche alle Caritas e ai Centri di ascolto: alla loro diversa capacità di promuovere e sostenere l'iniziativa, alla differente capacità attrattiva e/o organizzativa, al diverso livello territoriale di riferimento, al tipo di destinatari e altro ancora.

Per concludere questo focus ci soffermiamo, brevemente, sui dati dei beneficiari del prestito. In linea con il profilo dei richiedenti si tratta per lo più di:

- italiani (76,4%);
- in prevalenza uomini (58,3%);
- in età attiva compresa tra i 45-54 anni (33,7%);
- in situazioni di difficoltà occupazionale e con uno o più figli da mantenere (90,9%).

<sup>1</sup> Ente Nazionale Microcredito - Ministero del Lavoro, *Progetto Monitoraggio del Microcredito 2011-2013* (tra dicembre 2010 e ottobre 2013).

<sup>2</sup> Dei 30 milioni di euro disponibili, 25 sono destinati a sostenere il microcredito sociale e 5 a sostenere il microcredito alle imprese.

<sup>3</sup> Tratto dall'intervento introduttivo del Card. Angelo Bagnasco durante la Conferenza Stampa di Presentazione del Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà (2009); cfr. [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

<sup>4</sup> Per i finanziamenti alla famiglia ("microcredito sociale") il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato non potrà essere superiore al 4,00 per cento onnicomprensivo di ogni costo. Per i finanziamenti alle imprese, il TAEG applicato non potrà essere superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM) della categoria corrispondente, pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della legge 108/1996, decurtato del 30%.

<sup>5</sup> Rispettano il requisito soggettivo: le famiglie naturali fondate sul matrimonio ai sensi dell'art.29 della Costituzione. Il requisito del matrimonio è considerato sussistere nel caso di matrimonio canonico, matrimonio concordatario o matrimonio civile anche se celebrato da ministro di culto acattolico [...] Sono infine ammessi alla garanzia del Fondo i finanziamenti concessi alle famiglie di separati a condizione che il finanziamento sia richiesto dal coniuge affidatario dei figli o con il quale questi convivano stabilmente in caso di affidamento congiunto e nel caso in cui non si instauri una convivenza di fatto con una persona cui il coniuge separato sia legato da vincolo affettivo (cfr. Accordo quadro ABI-CEI 2010).

<sup>6</sup> Rispetto al focus realizzato nel 2012 nel rapporto "i Ripartenti" il numero di pratiche risulta aumentato del 96,0% (a luglio 2012 le pratiche attivate erano infatti 3.897).

<sup>7</sup> cfr. Istat, *La povertà in Italia*, 2013.

<sup>8</sup> Cfr. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro, 3° trimestre 2013*; cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>9</sup> Le percentuali sono state calcolate su 7.467 pratiche; in 173 casi, infatti, il dato non risulta specificato.

<sup>10</sup> A queste si aggiunge poi lo 0,3% di pratiche e/o prestiti interrotti.

<sup>11</sup> Il termine temporale di riferimento, come detto, è il 31 dicembre 2013.

<sup>12</sup> Cfr. Istat, 2014, *Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane (anno 2010-2012)*.

